

RESOCONTO SOMMARIO

89.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI E DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati	17	Bolognesi Marida (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	8
Disegni di legge (Seguito della discussione):		Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale-MSI)	12
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-bis; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364) .	4	Broglià Gian Piero (gruppo forza Italia)	12
Presidente	4, 5, 6, 15, 16, 17	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
Basile Vincenzo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	12	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	7
Becchetti Paolo (gruppo CCD)	9	Commisso Rita (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	10
		D'Aimmo Florindo (gruppo PPI, <i>Relatore di minoranza</i>)	15
		Dini Lamberto, <i>Ministro del tesoro</i>	15
		Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

PAG.		PAG.
13	Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo)	6
11	Innocenti Renzo (gruppo progressisti-federativo)	9
14	Lazzarini Giuseppe (gruppo forza Italia)	7
15	Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i>	8
14	Lodolo D'Oria Vittorio (gruppo forza Italia)	6
4	Lombardo Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	12
10	Lumia Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)	6
5	Manganelli Francesco (gruppo progressisti-federativo)	14
8	Martinelli Piergiorgio (gruppo lega nord) ..	11
5	Masi Diego (gruppo misto)	
14	Masini Mario (gruppo forza Italia)	
13	Mastrangeli Riccardo (gruppo forza Italia)	
5	Nan Enrico (gruppo forza Italia)	
9	Nardone Carmine (gruppo progressisti-federativo)	
9	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	
16	Pagliarini Giancarlo, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	
8	Patarino Carmine (gruppo alleanza nazionale-MSI)	
	Pepe Mario (gruppo PPI)	6
	Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	9
	Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo)	7
	Serafini Annamaria (gruppo progressisti-federativo)	8
	Signorini Stefano (gruppo lega nord)	6
	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo)	12
	Sparacino Salvatore (gruppo forza Italia) ..	6
	Turroni Sauro (gruppo progressisti-federativo)	14
	Vigevano Paolo (gruppo forza Italia)	11
	Disegni di legge di conversione:	
	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17
	(Trasmissione dal Senato)	17
	In morte dell'onorevole Giuseppe D'Alema:	
	Presidente	3
	Missioni	3
	Petizioni (Annunzio)	3
	Ordine del giorno della prossima seduta	18

La seduta comincia alle 9.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bortoloso, Comino, Indelli e Soldani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono dodici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**In morte dell'onorevole
Giuseppe D'Alema.**

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui i deputati ed i membri del Governo*) informa la Camera che ieri è deceduto il dottor Giuseppe D'Alema, già membro della Camera in numerose legislature e presidente della Commissione finanze nella settima legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire al deputato Massimo D'Alema, colpito dalla perdita del padre, e agli altri familiari le espressioni del più profondo cordoglio, che ora rinnova anche a nome dell'intera Assemblea (*Segni di generale consentimento*).

Annunzio di petizioni.

ENRICO NAN, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Pasquale Avolio, da Cernusco sul Naviglio (Milano), chiede che vengano ridotti i termini e semplificate le condizioni per la maturazione del diritto alla pensione di anzianità per talune categorie di cittadini (70);

Luigi Lombardo, da Castelvetro (Trapani), chiede che sia garantito un maggior sostegno ad alcune categorie di cittadini non abbienti (71);

Antonio Sarcinelli, da Vasto (Chieti), chiede l'introduzione di una trattenuta sul reddito delle persone fisiche e giuridiche per far fronte a situazioni di disagio sociale e per realizzare interventi urgenti in alcune regioni del Paese (72);

Giovanni Enrico Fravega, da Genova, chiede che sia fissato un termine massimo entro il quale le compagnie di assicurazione devono liquidare i danni derivanti dalla circolazione di veicoli, nonché interventi in materia di trasporto pubblico e privato (73);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che sia abrogata la legge 13 giugno 1942, n. 794, ed espone la necessità di alcuni interventi legislativi in materia di compensi per il patrocinio legale davanti all'autorità giudiziaria (74);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che sia abrogato l'articolo 93 del codice di procedura civile ed espone la necessità di

provvedimenti legislativi in materia di anticipazione di spese da parte degli avvocati e procuratori legali in favore dei propri clienti (75);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che ogni cittadino possa partecipare senza assistenza di difensore ai procedimenti davanti alle commissioni tributarie (76);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede che la ricostruzione di atti o documenti ai sensi del regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2071, sia ammessa anche per quelli smarriti dalle pubbliche amministrazioni (77);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede interventi legislativi in materia di correzione delle misure adottate con provvedimento giurisdizionale (78);

Giuseppe Cassano, da Bari, chiede la soppressione di taluni tributi comunali ed una nuova disciplina dei compensi del sindaco, degli assessori e dei membri del consiglio comunale (79);

Giancarlo Evaristi, da Firenze, chiede la revisione di talune parti del decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, in materia di sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento (80);

Lanfranco Pedersoli, da Roma, chiede che le banche, nell'ambito della pubblicità per le operazioni di raccolta fiduciaria, indichino il tasso massimo di interesse praticato per le varie specie di deposito e di giacenza, nonché quello minimo inteso come tasso annuo effettivo globale (81);

Rocco Paolocchio, da Adelfia (Bari), chiede una maggiore garanzia delle libertà di espressione dei cittadini previste dalla Costituzione (82).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-bis; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione congiunta sulle linee generali.

GIUSEPPE LOMBARDO deplora il fatto che, mentre si colpiscono le categorie più deboli, rimangono estranei ai sacrifici richiesti dalla manovra finanziaria i settori della grande industria e del credito. Anche in materia di occupazione, l'unico provvedimento assunto è quello dell'incremento degli stanziamenti per ammortizzatori sociali.

Nulla si fa per il Mezzogiorno, ove la disoccupazione raggiunge proporzioni preoccupanti, elevatissime, ad esempio in Calabria. E vi è anche il rischio di non poter neppure utilizzare i fondi stanziati dalla Comunità europea. Certo, occorre promuovere la trasformazione dell'economia, abbandonando una pratica assistenziale. In questo processo debbono essere coinvolti gli organi regionali, per rendere il Mezzogiorno un'area capace di concorrere efficacemente allo sviluppo del paese. Ma ciò non può conseguirsi se il taglio delle spese per opere pubbliche impedisce di realizzare nel Sud le infrastrutture così necessarie per la sua crescita economica.

Abbandonato lo strumento dell'intervento straordinario, rimane tuttavia il problema delle aree depresse, che debbono avere mezzi sufficienti a promuovere lo sviluppo nelle forme ordinarie.

La Calabria è pronta a compiere la propria parte nei sacrifici e nello sforzo progettuale, ma chiede anche un corrispondente impegno da parte del Governo, che deve sostanzarsi in una nuova e più adeguata configurazione dei provvedimenti in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza della onorevole Napoli, iscritta a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

FRANCESCO MANGANELLI osserva che l'esame dei dati tecnici non deve sviare l'attenzione dagli aspetti politici di fondo della manovra; occorre tener conto delle situazioni di bisogno che non possono essere ridotte alla rigida logica di mercato: questa infatti presuppone una parità di condizioni che non corrisponde ad una realtà di impoverimento di ampie fasce di popolazione. Non si può considerare l'individuo solo come operatore economico, dimenticando che egli è innanzi tutto uomo.

È all'uomo che spetta la priorità; la risorsa umana non può essere subordinata al capitale: occorre pertanto recuperare i valori della solidarietà, che non sono certo in contrasto con razionalità e efficienza dell'economia. Del resto il fondamento dell'economia è la famiglia, che è governata dalla solidarietà e non dalla competizione ad ogni costo.

Né si deve contrapporre il polo della libertà al polo della solidarietà, poiché chi è solidale non può non essere libero: anzi è veramente libero chi usa la sua libertà per porsi dei limiti. È a questi valori che deve essere ricondotta la manovra del bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

ENRICO NAN sottolinea la pesante eredità lasciata dal consociativismo. Adesso si pretende che si compia il risanamento, ma senza alcun sacrificio: ad una proposta concreta si contrappone una sterile protesta.

È necessario che il risparmio e gli investimenti, uniti ad una più efficace lotta all'evasione fiscale, rappresentino le colonne del risanamento economico, nel solco segnato dal Trattato di Maastricht. Gli elettori hanno attribuito a questa maggioranza il mandato per una nuova politica economico-finanziaria ed essa non intende venir meno all'impegno assunto: ai

cittadini dovrebbe tornare la parola qualora la manovra in esame non fosse approvata.

DIEGO MASI osserva che la manovra finanziaria è indizio di una situazione in cui alle potenzialità innovative della fase politica che si è aperta risulta contrapposta una restaurazione nel senso della continuità con il passato. Vengono infatti pretermesse alcune riforme necessarie, che il Governo mostra di non voler affrontare: riforme strutturali e sistemiche nel campo della scuola — gravata da oneri per un personale eccessivo, frutto della gestione passata —, della sanità, del fisco — per realizzare il vero federalismo fiscale —, del pubblico impiego. Altro oggetto di confronto è il processo di privatizzazione, che deve interessare anche i servizi laddove tale scelta consenta di accrescerne l'efficienza.

Di tutti questi temi, presenti nel documento di programmazione economico-finanziaria, non è traccia in questa manovra, la cui modestia (degnata di un'Italietta un po' andreottiana) comprensibilmente suscita la reazione del gruppo della lega nord, che pure fa parte della maggioranza.

V'è chi — come il gruppo di alleanza nazionale-MSI — tende in questo momento a conservare il passato. Occorre invece cambiare, innovare con riforme forti, che superino la prospettiva di una manovra finanziaria politico-elettorale, furba, continuista, iniqua, che ha trovato un nemico, i pensionati, con una scelta che rischia di rivelarsi pernicioso per la stessa maggioranza. All'interno di questa manovra, persino una riforma pensionistica in buona parte condivisibile diventa ingiusta e inaccettabile. Questa scelta condiziona in generale una serie di misure che si connotano anche per una sovrastima dei risparmi e delle entrate, che renderà probabilmente necessario un intervento correttivo in corso d'anno. Per di più, si è inteso ricorrere ad un condono che favorisce i ricchi evasori, accentuando l'iniquità del suo complesso.

Per ovviare a queste manchevolezze, la componente del patto Segni del gruppo

misto ha presentato alcuni emendamenti a scopo esemplificativo delle misure che si sarebbero potute adottare.

STEFANO SIGNORINI osserva che i lavoratori scesi in piazza hanno ben ragione di dolersi, ma dell'azione dei precedenti Governi, che hanno condotto il paese al tracollo finanziario.

L'emorragia dei conti dello Stato è stata conseguenza dell'incertezza politica e governativa che rendeva necessario richiedere e avere la conferma dei consensi da parte di alcune categorie, le quali dunque sono divenute privilegiate. Ciò ha comportato la mancanza di interventi strutturali, a favore di interventi contingenti e clientelari.

Il gruppo della lega nord dice no ai vecchi clientelismi e favoritismi, ritenendo necessario ripristinare la giustizia sociale ed eliminare quegli ingiustificati privilegi che ancora caratterizzano molti settori del pubblico impiego. Auspica che il consociativismo scompaia dalla scena politica.

Bene è dunque non aver aggravato ulteriormente la pressione fiscale, ma questo non basta. Ad esempio, si deve procedere nelle privatizzazioni, rivedere i meccanismi di certi finanziamenti, operare spostamenti di spesa da un capitolo all'altro. Ritiene dunque positiva ma ancora perfettibile la manovra posta in essere.

MARIO PEPE osserva che la manovra di bilancio trascura gravemente il Mezzogiorno, che si trova in condizioni economiche estremamente gravi, accentuando ulteriormente il divario con le regioni del Nord. Paradossalmente il Mezzogiorno continua a fecondare con il suo risparmio l'economia nazionale, a mezzo di un sistema bancario che drena le risorse verso i titoli del debito pubblico.

Il disagio economico può alimentare il pericolo di ripulsa delle istituzioni nazionali: ma manca una adeguata politica di sostegno finanziario per lo sviluppo delle regioni meridionali, così come manca un'adeguata politica agricola.

Occorrerebbe invece valorizzare il ruolo della Conferenza Stato-regioni, coordinando meglio il complesso delle misure di sostegno.

Il problema non può essere affrontato con spirito neo-liberista, speculando sulla povertà, ma richiede un atteggiamento solidaristico, un nuovo patto sociale, un meridionalismo dignitoso e costruttivo.

Il Sud non ha mai rinnegato lo Stato e i suoi valori morali: i cittadini meridionali costituiscono una grande risorsa per l'intera collettività che deve essere valorizzata (*Applausi*).

MARTINO DORIGO rileva che l'iniquità della manovra finanziaria emerge anche dal bilancio della difesa. Ancora una volta si è fatto finta di tagliare gli enormi sprechi esistenti in quel settore, mentre invece le risorse restano sostanzialmente invariate.

Va altresì rilevato che i tagli, sia pure minimi, hanno riguardato non sistemi d'arma di importazione bensì mezzi di produzione nazionale, con conseguenti ricadute sulle imprese italiane. Permangono invece numerosi sprechi e spese inutili, nascoste in una giungla di circa duecentosessanta voci di bilancio.

È scandaloso parlare di voci incompressibili, come è scandaloso affermare che la spesa per la difesa non può essere ridotta mentre si tagliano quelle per servizi sociali. Il gruppo di rifondazione comunista propone numerose modifiche al bilancio della difesa, non per penalizzarlo ma per riorganizzarlo e rendere produttiva la spesa.

Il Governo deve infatti chiarire se intende perseguire un notevole appesantimento della spesa per la difesa con la scelta di forze armate su base volontaria, ben più costose di un esercito di leva.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

SALVATORE SPARACINO fa presente la delicatezza del momento in cui viene

predisposta la manovra finanziaria, soprattutto in considerazione del disastro economico ereditato dalle gestioni passate. Esprime infatti disagio per lo squilibrio che nelle finanziarie del passato ha potuto riscontrare tra le varie aree geografiche, con grave penalizzazione per il Sud. Gli investimenti già stanziati nel settore dei trasporti e della marina mercantile non sono stati ancora realizzati: in particolare, il problema del trasporto merci deve trovare una efficace soluzione, mentre una organica politica di riqualificazione dei trasporti deve servire anche ad incentivare il turismo. Le infrastrutture aeroportuali dovrebbero infine essere assegnate in gestione a società di capitale, consentendo l'avvio di nuove realtà imprenditoriali e l'eliminazione di costi sostenuti dallo Stato.

Positivamente vanno considerati gli stanziamenti a favore del riordino del trasporto pubblico locale: anche se insufficienti essi mostrano attenzione per un problema che deve essere debitamente affrontato.

Nel ribadire dunque la piena adesione alla manovra, fa presente la necessità di avviare il riordino del sistema dei trasporti: dall'efficienza dei servizi pubblici si misura la compiuta civiltà di una nazione.

MASSIMO SCALIA osserva che il primo a remare contro il Governo è il Presidente Berlusconi, che ha predisposto una manovra iniqua — perché fondata sui condoni — e inefficace, atta ad indebolire la credibilità dell'Italia presso i mercati finanziari interni ed esteri. Anche per quanto concerne le privatizzazioni, il Governo persegue una politica miope, com'è dimostrato dal progetto di vendere unitariamente l'ENEL, mantenendone intatta la capacità di pressione economica e politica invece che promuovere il decentramento e l'adeguamento alle diverse realtà.

Neppure è condivisibile la scelta di considerare le grandiose opere pubbliche come volano della ripresa, in pernicioso continuità con i Governi Amato e Ciampi. Si tratta di atteggiamento ormai vecchio, che andrebbe sostituito da un ventaglio

d'iniziative nella materia ambientale, energetica, della ricerca e delle nuove tecnologie.

Un aspetto specifico che andrebbe rivisto riguarda gli ingenti stanziamenti a favore dell'ANAS, che risultano non essere stati impegnati e che tuttavia sono conservati, forse per favorire la città di Pavia, mentre vengono ridotte a livelli assolutamente incongrui le somme destinate al programma per Roma capitale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PIER FERDINANDO CASINI esprime un giudizio complessivamente positivo sulla manovra di bilancio: appare singolare che i gruppi dell'opposizione siano convergenti nella critica, ma divergenti nelle motivazioni. Da un lato si contesta infatti una pretesa iniquità, dall'altro si chiede che le misure siano rafforzate.

La manovra invece appare equilibrata e rigorosa, e rispondente agli indirizzi della Commissione dell'Unione europea.

L'Italia deve fare tutto il possibile per restare nel vagone di testa dell'Europa che inevitabilmente diventerà un sistema a due velocità, e questo è l'obiettivo cui tende la manovra.

Occorre procedere per la trasformazione dello Stato assistenziale in uno Stato sociale moderno: ed è inevitabile che ciò comporti sacrifici.

Si è detto che si toglie ai poveri per dare ai ricchi: questa è una mistificazione, se è vero che il dissesto dello Stato danneggia soprattutto i deboli. Del resto il Governo sta operando per una riforma fiscale che riesca ad eliminare l'evasione. Usare la leva fiscale prima di questa riforma significherebbe colpire sempre gli stessi contribuenti, lasciando intatte le fasce dell'evasione.

È stato poi necessario intervenire sul sistema pensionistico, per tutelare dalla bancarotta della previdenza soprattutto i giovani e le generazioni future. Ciò si è fatto salvaguardando comunque i diritti acquisiti e la gradualità, e la mobilitazione sindacale appare strumentale.

Sulla manovra vi sono luci ed ombre: ma vi sono le premesse per una crescita

economica che dovrà essere indirizzata verso la crescita occupazionale, soprattutto con provvedimenti volti alla flessibilità del mercato del lavoro.

Pure positive sono le modifiche apportate in sede di Commissione riguardo il sostegno al Mezzogiorno, mentre le misure per la famiglia, pur esigue, costituiscono almeno un'inversione di tendenza.

Altrettanto positiva è la politica delle privatizzazioni e la promozione degli investimenti pubblici, fermo restando il principio di trasparenza.

Altri miglioramenti potranno essere apportati durante la discussione parlamentare: ma non si può tentare di snaturare i provvedimenti; occorre dare un segnale chiaro anche ai mercati finanziari, controbattendo con i fatti le false voci che alimentano la speculazione (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

ANNA MARIA SERAFINI osserva che il Governo ha sottovalutato grandemente la questione della famiglia. Solo dopo notevoli pressioni popolari si è previsto uno stanziamento di seicento miliardi, di cui non è ancora chiaro l'utilizzo.

Il Governo appare incerto, stretto come è fra l'ideologia del familismo e quella dell'emancipazionismo spinto. La crisi sociale poi porta da un lato a spingere le donne a stare in casa, dall'altro a proporre un *part time* generalizzato e dequalificato. Il Governo non fa niente per favorire l'occupazione femminile, vanificando anche la legge sulle azioni positive e quella sull'imprenditoria femminile.

Il gruppo progressista-federativo proporrà pertanto alcune modifiche in materia di famiglia e di pensioni (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PIERGIORGIO MARTINELLI osserva che la gestione dei passati Governi ha lasciato un carico enorme, rispetto al quale può solo valere l'impegno morale di tutti per superare la grave situazione di dissesto. Auspica pertanto che con grande senso di responsabilità si possa giungere a risul-

tati positivi in un'ottica federalista (*Applausi*).

CARMINE PATARINO osserva che la manovra finanziaria predisposta dal Governo risponde all'esigenza, da più parti avvertita e segnalata, di porre fine ad una pratica di spesa fuori controllo. Questo era stato richiesto da numerose forze politiche e sociali e, in sede internazionale, ancora dal comitato dei ministri finanziari dell'Unione europea.

Contro questa manovra, ancor prima che se ne delineassero i contorni, si è levato il grido delle opposizioni e delle confederazioni sindacali.

La crisi in atto è stata aggravata dall'accantonamento — operato nei decenni trascorsi — delle realtà più vive nella economia nazionale, l'agricoltura e la piccola impresa. Il Governo ha scelto la via, impopolare forse, ma necessaria e proficua, dei sacrifici idonei a rendere all'Italia la capacità di adempiere la funzione storica che le compete nella costruzione dell'Europa.

MARIDA BOLOGNESI fa presente che, nonostante la ripresa economica, continua l'incremento della disoccupazione. È questa la questione fondamentale su cui si concentra il dibattito in tutto il mondo; ma il Governo è troppo preso dalla difesa dei propri interessi e dalla conquista del potere per occuparsi di questa questione.

Si alimenta così il degrado sociale, proponendo ricette di flessibilità selvaggia che priva il lavoratore persino dei minimi diritti; ma abbattendo diritti e salari non si aumenta l'occupazione: ci si limita a spostare le rivendicazioni dei lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Anche la politica della famiglia è del tutto inadeguata: non di elemosina hanno bisogno le famiglie, ma di un vero programma di sostegno.

La sensazione è che si vogliano ricacciare a casa le donne, recuperando così posti di lavoro e sopperendo nel contempo alla mancanza di servizi sociali.

Intervenire poi sugli orari di lavoro con la finanziaria significa sottrarre al confronto sindacale questo tema fondamentale.

Ben altri provvedimenti sarebbero stati necessari: un'adeguata politica delle entrate, e corrispondentemente una politica di investimenti per uno sviluppo civile e pluralista.

Centrale al proposito il ruolo delle autonomie locali, che vengono invece gravemente penalizzate dai progetti del Governo.

È questa manovra che « rema contro » gli interessi del paese, espressi dall'impegno di milioni di lavoratori e pensionati (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ENZO SAVARESE rileva il momento difficile in cui si colloca l'esame della manovra finanziaria. Il Governo ha ereditato una situazione disastrosa, ed ha avuto il coraggio di fare una finanziaria rigorosa ma non penalizzante per i cittadini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

A nuove imposte si sono preferiti tagli di spesa, per giungere ad un equilibrio fra entrate ed uscite. Questa manovra finanziaria non ha alternative, pena il ritorno al consociativismo ed alla spesa facile.

CARMINE NARDONE rileva la crisi profonda del settore agroalimentare italiano, soprattutto in relazione alla competizione europea da cui non si può prescindere. Si dice che l'Italia gode di un trattamento di favore, mentre il costo dei trasporti e dei servizi è spesso proibitivo e comunque assai maggiore di quello esistente negli altri paesi europei. Di qui l'importanza di investire, soprattutto nel settore dei trasporti.

Nella manovra non vi sono invece interventi strutturali, necessari ad esempio riguardo alla Guardia forestale. Si deve dunque procedere con rigore ad una nuova

politica agricola, ed il gruppo progressisti-federativo si impegnerà in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PAOLO BECCHETTI osserva che la manovra finanziaria si caratterizza per novità e originalità. Essa persegue il risanamento di conti pubblici compromessi dalle passate gestioni, attraverso misure atte a dare fiducia ai mercati con riduzione di spesa e rilancio degli investimenti nel rispetto del vincolo di invarianza della pressione fiscale.

Contro questo tentativo, le opposizioni hanno formulato obiezioni ridicole, sostenute da una campagna di stampa ostile e menzognera nei confronti del Governo, fomentata senza ritegno proprio da chi, in un patto consociativo, è stato corresponsabile del dissesto. A fronte di ciò, non è stata avanzata alcuna concreta proposta alternativa, ma soltanto chiacchiere e aria fritta, oppure l'aumento delle imposte.

Ma il popolo italiano confronta e capisce, ragionando con la propria testa. Esso comprende la necessità di una riforma pensionistica che costituisca il rafforzamento delle misure adottate dai Governi Amato e Ciampi. Per questo, saprà distinguere gli uomini di Stato dai demagoghi, come il grano dal loglio.

GABRIELE OSTINELLI osserva che l'andamento del debito pubblico rende ineluttabile la necessità di intervenire sui conti pubblici: il Governo ha deciso di intervenire sulle spese fuori controllo: pensioni, sanità e pubblico impiego.

Già il Governo Ciampi del resto concentrò la sua attenzione su questi punti, e le audizioni del Commissario dell'INPS e del Governatore della Banca d'Italia confermano la necessità di un più incisivo intervento.

Del resto l'entità del debito pensionistico, così come quella del debito pubblico, viene valutata dagli operatori finanziari per determinare lo stato delle finanze pubbliche in Italia.

La novità della manovra del Governo Berlusconi è di non prevedere ulteriori

tassazioni, cercando di recuperare entrate con i condoni che dovrebbero far venire alla luce il sommerso.

Non si può certo sperare di eliminare lo *stock* del debito pubblico, ma si deve stabilizzare il rapporto tra debito e prodotto interno lordo: la manovra vi provvede attivando l'economia, per far crescere il PIL, denominatore di tale rapporto.

È un errore da parte delle opposizioni concentrare la loro battaglia sulle pensioni, come è un errore chiedere nuove tasse: occorre adeguarsi ai livelli europei ed evitare di soffocare la ripresa economica.

La manovra idealmente dovrebbe essere un atto del Governo, non emendabile da parte del Parlamento: ma allo stato è chiaro che tutti i gruppi potranno trovare accordi e maggioranze e approvare emendamenti: come ad esempio per le istanze federaliste, che vedono l'accordo del gruppo della lega nord con alcuni settori dei gruppi progressisti.

Lo sviluppo delle autonomie comporta l'attribuzione agli enti locali di adeguate risorse, anche con la possibilità di emettere titoli ad un tasso liberamente fissato sul mercato.

Del resto il programma di Governo comprende, accanto al liberalismo, anche il federalismo: questo è il mandato degli elettori che non si può disconoscere (*Applausi*).

MARIO BRUNETTI osserva che nella finanziaria l'attacco alle pensioni costituisce un'aggressione alle condizioni di vita di molti cittadini, mentre allarmante è il quadro generale dell'economia, con un aumento della disoccupazione e con capitali esportati che rientrano in Italia per prendere parte al processo di selvaggia privatizzazione.

Si sta inoltre seppellendo la questione meridionale, escludendo il Mezzogiorno da ogni azione concreta. Manca ogni sia pur pallida iniziativa per le regioni depresse, dove non vi sono segnali di una reale ripresa economica che riguarda soltanto le regioni centro-settentrionali.

Si chiudono speranze di lavoro e di riscatto sociale, proprio quando un intervento ordinario dello Stato potrebbe avere un effetto propulsivo sullo sviluppo economico del Mezzogiorno. La rabbia che cresce nel Sud rappresenta un segnale di contrarietà al disegno autoritario del Governo, cui il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si impegna a dar voce (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE LUMIA auspica di essere di fronte all'ultima finanziaria di questo tipo, che lede in modo evidente diritti e legittime aspettative dei ceti più deboli. Lo Stato sociale deve essere — è vero — radicalmente riformato, ma non può essere del tutto smantellato: anche su questo punto invece la manovra finanziaria è del tutto carente e per nulla condivisibile. Non si affronta poi efficacemente il problema delle regioni, che risultano anzi penalizzate. Anche in tema di famiglia ed in particolare dell'affidamento familiare non si è fatto nulla. Su questi aspetti il gruppo progressisti-federativo aveva presentato proposte serie in senso riformistico e non meramente assistenziale, essendo convinto della necessità di cambiare lo Stato sociale.

L'immigrazione, il problema dell'imprenditorialità giovanile erano poi altri temi da affrontare validamente, permanendo altrimenti i fenomeni dell'economia sommersa e dell'illegalità diffusa. Su questi temi il gruppo progressisti-federativo si impegnerà efficacemente (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

RITA COMMISSO rileva come le critiche rivolte in passato a Governi incapaci di comprendere la centralità della scuola e della formazione valgono anche oggi, di fronte ad un bilancio che meccanicamente ripropone le solite ristrettezze negli stanziamenti e i soliti tagli che compromettono la funzionalità dell'insegnamento.

La stessa proposta di autonomia scolastica sembra non convincere il ministro D'Onofrio, che infatti ha ritardato l'emanazione dei decreti attuativi.

Del resto, l'intendimento del Governo sembra quello di una strisciante privatizzazione della scuola, secondo una logica di mercato. Un miscuglio di liberismo di basso profilo e delle istanze reazionarie di quanti — a trent'anni di distanza — non hanno ancora digerito l'istituzione della scuola media unica.

Viene da interrogarsi sui motivi della rozzezza e dell'incultura di una destra che — a differenza delle destre che hanno governato altri paesi — non sa comprendere il valore dell'istruzione come condizione per una crescita economica, sociale e civile.

Questa incomprendenza condiziona per i prossimi decenni la capacità di innovazione e competitività del sistema italiano, sottoposto ad un confronto sempre più serrato con l'Europa.

Il massimo di strategia di questa maggioranza consiste nel lottizzare gli spazi lasciati liberi dal vecchio sistema di poteri; e il massimo di senso dello Stato risiede per essa in una meccanica quadratura del bilancio.

Contro questa incapacità si esprimerà la società civile nella sua voglia di partecipare e di libero e democratico dibattito, di cui l'opposizione alla manovra finanziaria è solo un episodio verso la costruzione di una nuova maggioranza e di un nuovo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

RENZO INNOCENTI rileva l'assenza di serie politiche del lavoro nella manovra di bilancio: mancano iniziative volte a tradurre la ripresa in nuova occupazione. La realtà tuttavia dimostra che ripresa non vuol dire posti di lavoro, e le previsioni per il 1995 destano ulteriore preoccupazione. Il sostegno all'occupazione richiede investimenti nei settori dei servizi, dell'innovazione tecnologica e della ricerca; non vi è traccia di ciò in questa manovra, e ciò rischia di mettere in pericolo la tenuta dell'accordo sociale del 1993. Occorre porre mano alla riforma degli ammortizzatori sociali, resa urgente anche dall'im-

minenza del referendum sulla Cassa integrazione.

Quanto alle misure previdenziali, esse tolgono diritti acquisiti senza sopprimere i privilegi: le modifiche apportate al provvedimento non attenuano l'opposizione del gruppo progressisti-federativo a disposizioni che, per l'urgenza di far cassa sulle spalle dei deboli, getta nell'incertezza milioni di famiglie.

È significativo che anche la Chiesa cattolica abbia criticato l'iniquità di questa manovra. Né l'accento posto dal Governo sulla previdenza privata può tranquillizzare: resta infatti insostituibile il ruolo della previdenza pubblica, che dovrà sì essere riformata in tempi brevi, ma non sotto la spinta di esigenze di cassa.

Gli squilibri del sistema previdenziale sono strutturali, ma non si può parlar certo di bancarotta: occorre una concorde volontà politica per dedicare un apposito dibattito alla riforma previdenziale, che deve essere stralciata dalla manovra di bilancio; riforma che potrebbe prendere le mosse dalle conclusioni della commissione ministeriale. (*Applausi di deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PAOLO VIGEVANO osserva che non si può prescindere dalla realtà dei fatti nella predisposizione della manovra finanziaria. È pertanto necessario predisporre interventi strutturali per avvicinarsi, quanto meno, al raggiungimento degli obiettivi posti dal Trattato di Maastricht. Non ha alcun senso pertanto parlare di massacro sociale.

Esprime un complessivo giudizio favorevole sulla manovra finanziaria, che deve essere approvata anche per evitare tendenze speculative che pure sono emerse anche solo a seguito di false notizie.

Osserva inoltre che sarebbe opportuna una presa di posizione in merito al referendum da tenersi nel prossimo anno mirante ed eliminare l'obbligo di iscriversi al Servizio sanitario nazionale, essendo divenuto ormai quasi sempre necessario ricorrere ad un'assistenza sanitaria integrativa. Anche il settore pensionistico dovrebbe

essere completamente rivisto distinguendo fra previdenza ed assistenza ed effettuando una redistribuzione delle risorse.

Quanto ai tassi di interesse, si tratta di una variabile che rischia di provocare gravi danni all'economia del paese: per scongiurare tale pericolo è necessario che vi sia un Governo forte e coeso. Anche per questa ragione è necessario giungere al più presto ad una riforma del sistema elettorale in senso maggioritario ed uninominale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

VINCENZO BASILE osserva che la manovra finanziaria è coraggiosa e che i deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI hanno operato, nel rispetto dei limiti di spesa previsti, per renderla più accettabile per le categorie più deboli. Si è ad esempio modificata la disposizione relativa alle esenzioni dal *ticket* sanitario per fasce d'età, esentando anche alcune categorie di soggetti, quali i titolari di pensioni al minimo e i disoccupati. È stata inoltre soppressa la previsione di un *ticket* per le prestazioni in regime di pronto soccorso ospedaliero, che in taluni casi avrebbe potuto avere gravi conseguenze.

La Commissione ha lungamente dibattuto anche la questione degli ospedali minori, decidendo infine di lasciare alla competenza delle regioni la scelta di mantenere in funzione o di chiudere quelle strutture ospedaliere.

Quanto alla spesa farmaceutica, saranno apportate profonde modifiche al sistema di erogazione dei farmaci (*Applausi*).

BRUNO SOLAROLI ricorda come l'aggravamento dei conti pubblici nell'ultimo semestre sia anche frutto della sfiducia provocata da questo Governo, che con i molteplici errori compiuti nell'impostazione della manovra finanziaria ha aggravato la situazione, ponendo le premesse per ulteriori dissesti.

La manovra ha un carattere marcatamente centralista, nonostante alcune modifiche in materia di sblocco delle assunzioni e di emissioni di titoli da parte degli

enti locali, ottenute in Commissione dall'impegno dei gruppi d'opposizione. Di federalismo non v'è traccia, mentre si sarebbe potuto dare impulso all'autonomia finanziaria di regioni ed enti locali. Ciò si riverbera sulla capacità di fornire servizi ai cittadini in forme adeguate alle esigenze locali, e — sulla mancata responsabilizzazione dei centri di spesa anche rispetto alla ricerca delle fonti d'entrata — si prolunga una prassi che ha condotto all'attuale dissesto.

Questo Governo si dimostra incapace di rigore, preferendo le misure *una tantum*. Gli stessi emendamenti presentati dal Governo in Commissione mancano di copertura finanziaria (è il caso della modifica sull'indicizzazione delle pensioni), o spostano stanziamenti dalle spese in conto capitale alle spese di parte corrente, o aumentano capitoli in modo clientelare. Il gruppo progressisti-federativo condurrà la propria battaglia per una manovra finanziaria equa e capace di avviare con il necessario rigore l'opera di risanamento (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

GIAN PIERO BROGLIA fa presente che la manovra è condizionata dal debito pubblico, eredità del sistema consociativo: è singolare che esponenti dei precedenti governi e dell'opposizione di sinistra accusino di demagogia il Governo che per la prima volta interviene sulla finanza pubblica in modo non clientelare.

La manovra è stata accolta con plauso dalla stampa internazionale e da autorevoli cronisti: la scelta di rigore del Governo, anche a discapito di una facile popolarità, viene pretestuosamente attaccata con mistificazioni e mobilitazioni di piazza, da parte di chi punta ancora nella logica del « tanto peggio, tanto meglio » (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

NICOLA BONO, ricordando la gravità dei conti pubblici italiani, sottolinea che la maggioranza si è trovata ad affrontare una situazione economica da dopoguerra. Fa impressione sentire critiche alla finanzia-

ria da parte di chi ha contribuito allo scientifico dissesto della finanza pubblica. La manovra alternativa proposta dalle opposizioni avrebbe contribuito al definitivo allontanamento dell'Italia dai Paesi europei. Nessuna politica di risanamento può essere infatti condotta attraverso un'ulteriore espansione delle entrate ma soltanto attraverso una congrua riduzione delle spese.

In tal senso opera la manovra in esame, che dovrà essere approvata senza stravolgimenti delle misure e degli obiettivi da essa previsti. Di particolare rilievo sono gli interventi in materia previdenziale, la cui necessità è evidente per gli stessi lavoratori: non sono del resto assolutamente intaccati i diritti acquisiti.

Quanto al delicato tema del Mezzogiorno, va rilevato che è finalmente tramontato il tempo di un meridionalismo piagnone. Occorre invece uno sviluppo armonico del Paese, sollecitando le specificità delle aree depresse con una serie di interventi mirati all'interno di un programma organico: a tal fine la manovra finanziaria appare pienamente adeguata, laddove per il Sud sono necessari soprattutto nuovi interventi legislativi, il ristabilimento delle regole del mercato e una decisa lotta alla criminalità.

Inopportuna sarebbe invece l'introduzione di gabbie salariali: il Sud è già stato colonia e la sua arretratezza dipende anche da questo.

In Commissione sono state prese anche decisioni sorprendenti sulle quali si sono coagulate maggioranze inedite: si pensi alla questione del debito contributivo SCAU, che rappresenta un grave colpo per molti operatori agricoli. Il Parlamento deve compiere ora un atto di giustizia ripristinando l'originario testo del Governo.

La manovra costituisce una significativa inversione di tendenza rispetto al tradizionale andamento dei conti pubblici, senza peraltro penalizzare le categorie più deboli. Il gruppo di alleanza nazionale-MSI si impegna a sostenere questa manovra, essendo disponibile a individuare i possibili interventi per migliorarla ulterior-

mente (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia - Congratulazioni*).

LUCIANO GUERZONI osserva che la manovra finanziaria consente di valutare i reali intendimenti del Governo. Ancora una volta purtroppo si criminalizza la spesa sociale, che mai come oggi è stata ridotta. Mai si era assistito a tanta iniquità, come se le ragioni del disavanzo pubblico, che invece ha ben altre cause, risiedessero nella spesa sociale.

La scelta che oggi si vuole compiere è dunque classista, mentre altre soluzioni erano possibili e praticabili. La natura ed il metodo delle misure adottate generano poi grande preoccupazione, non essendo state debitamente consultate le parti sociali. È la sostanza della democrazia ad essere in gioco, non solo i valori sociali. Per palesare queste ragioni il gruppo progressisti-federativo ha ritenuto di incontrare nei giorni passati il Presidente del Consiglio dei ministri, e chiede in questa sede lo stralcio dalla legge finanziaria della riforma del sistema previdenziale (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

RICCARDO MASTRANGELI ricorda che il quadro generale della manovra è stato fissato nel documento di programmazione economico-finanziaria con l'impegno a stabilizzare il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo. A questo fine concorrono anche le disposizioni introdotte in materia sanitaria, che ci si è sforzati di rendere il più possibile eque e sopportabili dai cittadini. Anche il processo di aziendalizzazione degli enti ospedalieri aiuterà a conseguire una maggiore efficienza mantenendo adeguati livelli di assistenza.

Nel rivedere le esenzioni dalla contribuzione, si è inteso contemperare le esigenze di economicità e di equità, introducendo altresì procedure più lineari con il ricorso all'autocertificazione.

Le strutture ospedaliere già piccole sono avviate ad una riconversione ad usi

assistenziali. Una ragionevole concorrenzialità fra pubblico e privato consentirà risparmi su tutto il sistema.

Le modifiche di carattere compensativo proposte dalla Commissione bilancio non incidono sui saldi complessivi della manovra, che getta le fondamenta per un nuovo modello di sanità fondato sull'efficienza e la solidarietà nei confronti dei soggetti che effettivamente ne hanno bisogno (*Applausi - Congratulazioni*).

VITTORIO LODOLO D'ORIA osserva che il comodato d'uso delle apparecchiature di laboratorio rappresenta un importante elemento propulsivo del sistema sanitario, che è stato oggetto di un'ingiusta campagna giudiziaria e giornalistica.

Non vi è infatti alcuna truffa in questa modalità operativa; le aziende si trovano ora in gravissime condizioni, con pericolo per l'occupazione.

Da anni ormai non vengono bandite, in Sicilia, gare di appalto nel settore: una grave anomalia verso la quale non si è sollevata finora alcuna obiezione.

Non si può costituire un sistema sanitario affidabile sulla base di prassi degne di uno Stato di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIUSEPPE LAZZARINI sottolinea l'urgenza dei necessari interventi per il settore agricolo, vittima, nella cosiddetta prima Repubblica, del disinteresse e di politiche scellerate.

La manovra finanziaria comporta qualche ulteriore taglio per l'agricoltura, ma è necessaria per invertire la china. Occorre operare per far sì che l'Italia torni a farsi valere in Europa, a dispetto anche di quei paesi che non vogliono che essa abbia un ruolo di primo grado: forza Italia! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

MARIO MASINI ritiene che il Governo abbia indicato rimedi drastici ma concreti e necessari al fine di sanare la situazione economica esistente. Non sfugge certo la delicatezza del momento e destano particolare preoccupazione la disoccupazione e

la stasi del sistema produttivo. È invece da sottolineare il fatto che il Governo abbia mantenuto gli impegni assunti in campagna elettorale.

Il Parlamento deve dunque prendere atto del fatto che il Governo sta ponendo in essere iniziative serie e credibili e deve quindi sostenerne l'azione, che è stata coerente e sistematica.

Occorrerà poi portare a compimento la riforma del sistema previdenziale.

Il corretto utilizzo delle risorse della pubblica amministrazione è un elemento caratterizzante la manovra predisposta: essa è pertanto la migliore possibile per garantire un futuro migliore alle prossime generazioni (*Applausi*).

SAURO TURRONI osserva che il condono edilizio, sotto la spinta dell'esigenza di fare cassa, stravolge ogni norma relativa alla programmazione territoriale, con un guazzabuglio d'interventi - sparsi in quattro provvedimenti - che favoriranno la criminalità organizzata consentendo ad essa di porre sul mercato immobili edificati abusivamente.

L'effettività del gettito sperato è condizionata dalla fiducia dei cittadini, che probabilmente non aderiranno in modo cospicuo alla proposta di condono, come già si verificò in passato per l'incertezza e la contraddittorietà delle norme e delle scadenze.

Questo Governo è riuscito a superare, nella confusione normativa e nei danni con essa prodotti, i pur dannosi effetti della gestione del ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Nicolazzi. Il provvedimento di condono, lungi dal produrre benefici per la finanza pubblica, determinerà ulteriori spese a carico dei comuni, costretti a predisporre nuove opere di urbanizzazione e posti dinanzi ad una nuova ondata di abusivismo che impedirà loro di portare a termine la programmazione ordinaria del territorio.

Si sarebbe dovuto piuttosto procedere in modo da consentire ai comuni di regolarizzare con le nuove entrate le situazioni sanate dal condono del 1985: invece, in difformità dal programma di Governo e

sotto la pressione di alcuni settori della maggioranza, sono state offerte nuove facilitazioni all'abusivismo, che confliggono con le norme — anche costituzionali — di salvaguardia dei beni naturali e artistici (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore di minoranza*, sottolinea le incongruenze della manovra di bilancio: l'esigenza di dare un segnale di stabilità all'interno e all'estero viene compromessa dal contenuto delle misure adottate.

I tagli di spesa seguono una logica di redistribuzione a danno dei cittadini meno abbienti, mentre si esasperano i privilegi fiscali dei gruppi sociali che sostengono la maggioranza di Governo.

Il gruppo del partito popolare italiano attende di conoscere se il Governo intenda correggere le iniquità della manovra: da ciò dipenderà l'atteggiamento del gruppo sulle singole misure della manovra.

PRESIDENTE avverte che il deputato Guerra, relatore di minoranza, ha comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica, mentre il deputato Campatelli, relatore di minoranza, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, riepiloga i dati previsionali di competenza e di cassa per il 1995.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Da essi emerge che l'Italia è ben lontana dai parametri previsti dal trattato di Maastricht per quanto riguarda l'ammontare del debito pubblico e il livello dei tassi di interesse. È dunque necessaria una manovra di rientro, delineata con il documento di programmazione economica e

finanziaria e attuata per la sua prima fase con la finanziaria in esame.

Le manovre del passato si sono contrassegnate per uno sfondamento del fabbisogno programmato. La manovra è necessaria, legata come è ad esigenze strutturali determinate dalle infelici scelte del passato.

Quanto alle norme in materia previdenziale, va rilevato che non vi sarà nessuna penalizzazione per i pensionati più deboli. D'altra parte occorre modificare un sistema previdenziale che è stato finora basato su presupposti non sostenibili.

Dà atto ai deputati della maggioranza di aver contribuito alla discussione con posizioni variegata, che dimostrano la vitalità della coalizione.

In questa fase l'obiettivo primario è il risanamento dei conti pubblici: solo il suo conseguimento permetterà di sviluppare il confronto sui temi delle politiche sociali. Certamente la manovra comporta alcuni sacrifici, ma essa sottende una politica contraria non allo Stato sociale, bensì all'assistenzialismo. Si deve spezzare la spirale negativa, facendo sì che i conti pubblici consentano un risparmio pubblico e la conseguente ripresa dello sviluppo: spetta al paese giudicare gli effetti della manovra.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17,40.

La seduta, sospesa alle 16,5 è ripresa alle 17,40.

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, rileva che il Governo considera gli obiettivi contenuti nella manovra di bilancio fondamentali sia quanto alla situazione interna del paese, sia in relazione al processo di integrazione europea. È già in atto una certa ripresa economica, il cui ulteriore corso è precluso se non si correggono alcuni meccanismi di spesa: la manovra finanziaria affronta appieno il problema. Il Governo si pone anche l'obiettivo di realizzare una riforma del sistema previdenziale sia pubblico sia privato, senza toccare i diritti acquisiti. Ciò non può pre-

scindere però da un innalzamento dell'età pensionabile. Né è possibile conservare un sistema, sapendo che le promesse non potranno essere mantenute. Nel lungo periodo invece la riforma pensionistica predisposta giungerà a realizzare una condizione di riequilibrio delle difformità esistenti.

La manovra finanziaria inoltre non prevede aumenti di imposte che, come si è visto, non hanno mai condotto ai risultati sperati ed in particolare al rientro del disavanzo pubblico. Il Governo è, peraltro, consapevole che il gettito *una tantum* del 1995 dovrà essere recuperato nel 1996 con misure permanenti, ed a tal fine sta predisponendo un' incisiva riforma del sistema fiscale.

Ritiene inoltre che si possa ridurre, con l'approvazione della manovra, il differenziale tra i tassi esistenti in Italia e quelli di altri paesi europei.

Quanto alle osservazioni formulate in merito alla spesa sanitaria, fa presente che il Governo è stato rispettoso dal piano sanitario nazionale approvato dal Parlamento, considerando anche le esigenze poste dalle regioni. Si lamenta che nulla è stato previsto in merito ad investimenti per l'edilizia sanitaria: si dimentica, però, che è ancora in corso di attuazione la prima fase del programma, e il Governo è comunque impegnato a superare gli intralci procedurali, come pure le difficoltà e storture ancora esistenti in materia di invalidità civile, prevedendo sanzioni in caso di false certificazioni.

Quanto al Mezzogiorno le risorse indicate non esauriscono il quadro degli interventi, mentre rispetto alle aree depresse vi sono ancora residui di stanziamenti anche della Comunità europea non utilizzati.

Ulteriori risorse potranno essere utilizzate per le reti di servizio ed infrastrutture, facendo eventualmente ricorso anche a forme di autofinanziamento e di cofinanziamento comunitario.

Quanto alla pubblica amministrazione, la relativa riforma non può essere improvvisata: per questo il Governo ha chiesto una proroga fino al 31 dicembre del 1995.

Riguardo al presunto condizionamento delle autonomie locali, fa presente che la manovra non prevede limitazioni finanziarie ingiustificate.

Per quanto concerne le regioni, viene assicurato ad esse uno sviluppo delle risorse ordinarie in linea con il tasso programmato di inflazione, e si sostengono interventi razionali a favore dei trasporti.

Quanto alle regioni a statuto speciale, il Governo condivide l'indicazione, emersa dal dibattito, di contenere il peso finanziario relativo a tali enti mediante trasferimento di competenze. Chiede, infine, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di prospetti riguardanti gli investimenti nel Mezzogiorno in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIANCARLO PAGLIARINI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, ricorda che i problemi attinenti alle regioni meridionali, toccati da numerosi oratori, sono stati recentemente discussi in un incontro con i presidenti delle regioni interessate: al termine è stato redatto un *memorandum* nel quale tutti i problemi trovano un adeguato riscontro.

Per quanto concerne la negoziazione con l'Unione europea, preannuncia che si recherà a Bruxelles per discutere i problemi relativi agli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, pur nella consapevolezza del carattere vincolante delle previsioni riguardanti il rapporto fra debito e prodotto interno lordo.

Le questioni ricordate dagli oratori intervenuti riguardano l'applicazione di norme di legge e l'utilizzo di specifici strumenti d'intervento: nondimeno, se lo Stato deve fornire infrastrutture e stimolare la partenza dello sviluppo, esso non può sostenerlo permanentemente, giacché la crescita delle aree depresse si realizza con l'afflusso di imprese e capitali.

Il Governo ha la massima attenzione per i problemi delle aree depresse con

l'obiettivo di stimolare l'afflusso di investimenti e la creazione di nuova occupazione.

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1994, n. 528, recante disciplina operativa concernente partecipazioni e proventi del Tesoro, nonché norme sugli organismi e sulle procedure attinenti ai mercati, alla Tesoreria e all'EAGAT » (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1192-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della VI, della X e della XII Commissione.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 866. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 settembre 1994, n. 537, recante modifiche alla disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli insediamenti civili che non recapitano in pubbliche fognature » (*approvato dal Senato*) (1568).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della X e della XIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente

(Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 9 novembre 1994.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 3 novembre 1994, il seguente disegno di legge:

S. 940. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 562, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport » (*approvato dal Senato*) (1566).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite VII (Cultura) e X (Attività produttive), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della VI, della XI e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 9 novembre 1994.

Comunicazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati.

PRESIDENTE comunica che sono state depositate le dichiarazioni relative alla situazione patrimoniale dei deputati previste dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441, recante « Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti »; tali dichiarazioni saranno pubblicate in apposito bollettino consultabile da tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati.

Comunica altresì che il deputato Ugo Boghetta non ha depositato l'attestazione concernente la propria situazione patrimoniale, nonché copia della dichiarazione dei redditi 1994 (relativa ai redditi 1993).

Il deputato Boghetta, con lettere pervenute alla Presidenza della Camera il 13 settembre ed il 18 ottobre 1994, ha motivato la sua decisione di non ottemperare agli obblighi previsti dalla legge n. 441 del 1982, sostenendone l'inutilità.

La Presidenza ha ritenuto di dover egualmente configurare il comportamento del suddetto parlamentare come inadempienza da rendere pubblica ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, della legge n. 441 del 1982.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 7 novembre 1994, alle 15:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis).

— *Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.*

La seduta termina alle 18,10.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,20.*